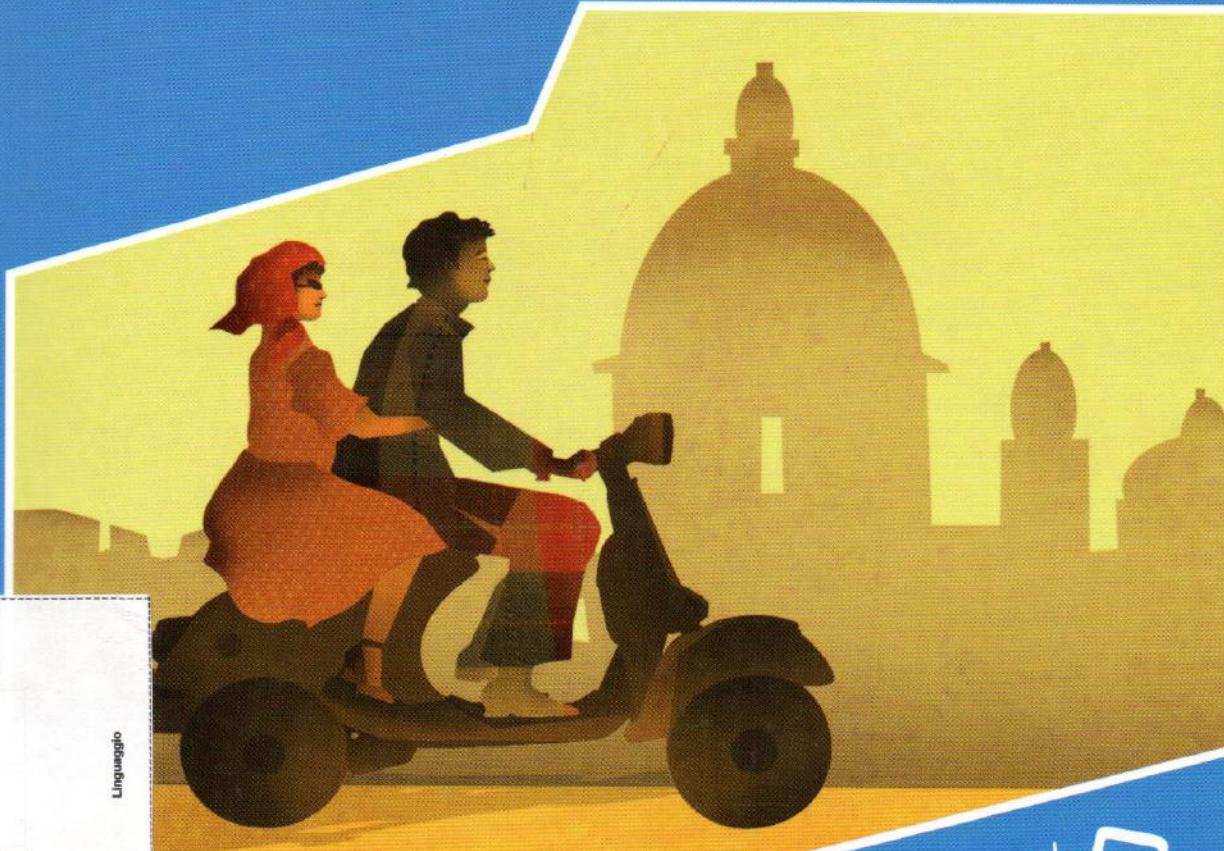


LIVELLO 5 · B1/B2
2500 parole

NUOVA
EDIZIONE

DOLCE VITA

Alessandro De Giuli • Ciro Massimo Naddeo



AIA

Letture Italiano Facile

+ audio on line
www.almaedizioni.it/italiano-facile



redazione: Chiara Sandri
progetto grafico e copertina: Lucia Cesarone
impaginazione: Gabriel de Banos
illustrazioni: Ottavia Bruno

A cura di Alessandro De Giulì: da pagina 27 a pagina 46
A cura di Ciro Massimo Naddeo: da pagina 6 a pagina 26
e da pagina 48 a pagina 54

© 2015 ALMA Edizioni
Printed in Italy
ISBN 978-88-6182-393-8
prima stampa nuova edizione: settembre 2015

ALMA Edizioni
viale dei Cadorna 44
50129 Firenze
tel. +39 055 476644
fax +39 055 473531
alma@almaedizioni.it
www.almaedizioni.it



Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le riproduzioni digitali e le copie fotostatiche), sono riservati in tutti i Paesi.

INDICE

Dolce vita	pagina 6
Scheda culturale	pagina 48
Esercizi	pagina 55
Soluzioni	pagina 64

PERSONAGGI

traccia 1

"Erano i favolosi anni sessanta. A quel tempo Roma era magnifica, i giorni correva no felici e le notti sembravano senza fine. La sera si andava in via Veneto e si restava svegli fino al mattino. Tra feste e notti pazze, amori e scandali, nasceva la leggenda della dolce vita."

Paolo Binacci, fotografo



Paolo



Nadia



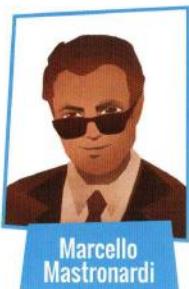
Orlando



Sofia
Loretti



Federico
Fellini



Marcello
Mastroianni

Dolce vita

PAOLO

Capitolo I

Roma, 1960

traccia 2

– Ehi! – dissi.

La ragazza stava per terra, in mezzo alla strada. Non si muoveva. Mi avvicinai e le toccai il viso, ma un freddo violento mi attraversò il braccio.

“Dio mio.” – pensai.

Avevo lavorato tutta la sera. Il giornale mi aveva chiesto alcune foto per la pagina degli spettacoli e così avevo fatto il giro dei **locali** di via Veneto alla ricerca di qualche personaggio famoso. Non era difficile trovarne; in quegli anni Roma era la capitale del cinema e via Veneto era la strada preferita dagli artisti. Nei bar e nei ristoranti s'incontravano donne bellissime e attori di successo, scrittori e **registi**.

Quella sera, perciò, ero riuscito a fare molte foto. Poi, mentre tornavo a casa, avevo visto la ragazza. Era vestita in modo elegante, con un abito che le lasciava scoperte le braccia e le spalle. All'inizio avevo pensato ad un incidente, ma nella via non c'erano macchine e tutto sembrava tranquillo.

Era passato un minuto ormai, e stavo fermo davanti a lei senza sapere cosa fare, quando la ragazza aprì gli occhi:

- Ciao. – disse.
- Ciao. Cosa ti è successo?
- Primavera...

▶ note

locali • luoghi dove si va per bere, mangiare, ascoltare musica, ballare, ecc. Nelle grandi città, i locali sono aperti tutta la notte.

registi • i direttori artistici di uno spettacolo (cinematografico, teatrale, televisivo, ecc.) Federico Fellini e Roberto Rossellini sono stati dei grandi registi cinematografici.

6

ALMA Edizioni • Letture Italiano Facile

Non capii. La aiutai ad alzarsi, ma di nuovo la sentii pronunciare quella strana parola:

- Primavera... – ripeté.
- Come dici?
- Niente, non importa. Sei stato gentile a fermarti, come ti chiami?
- Paolo.
- Io sono Nadia. Vieni, accompagnami a bere qualcosa.

Capitolo II

Sebbene fossi stanco e avessi voglia di tornare a casa, pensai che non ci sarebbe stato niente di male a bere un ultimo bicchiere prima di andare a dormire. E poi, – mi dissi – quella ragazza poteva avere bisogno del mio aiuto.

Così tornammo a via Veneto ed entrammo in un locale. Era tardi, ma c'era ancora molta gente. Un'orchestra stava suonando vecchie canzoni e alcune persone al centro della sala stavano ballando.

Dopo aver bevuto un Martini, ci sedemmo ad un tavolo.

- Va meglio adesso?
- Sì, grazie. Ora sto bene.
- Sei stata fortunata, lo sai? Se fosse passata una macchina ora non saresti qui.
- Già, invece sei passato tu. Meglio così.

Mi sorrisi. Aveva un bel viso regolare e due occhi vivaci ed espressivi. I capelli, nerissimi, erano raccolti in uno **chignon** sopra la testa, secondo l'ultima moda. Sembrava molto bella.

chignon



▶ note

Dolce vita

7

– Mi puoi spiegare che cosa volevi dire, poco fa, con “primavera”?
 – Nulla... Volevo solo dire che l'inverno è finito e che adesso è primavera.
 – Non capisco.
 – È semplice. Quando arriva la primavera perdo le forze. È il caldo.
 – Ma stasera non fa per niente caldo.
 – Ah no? A me sembrava di sì. Comunque lasciamo perdere. Lo sai cosa fa un **asino** al sole?
 – No.
 – Un asino al sole fa... ombra!

Mi guardò con il viso sorridente, soddisfatta della sua **battuta**.

– Ti è piaciuta? – mi chiese.
 – Sì, non era male.
 – Allora te ne dico un'altra. Ascolta: cosa fanno dieci **galli** sottoterra?
 – Non lo so.
 – Va bene, te lo spiego: dieci galli sottoterra fanno una... galleria!

Poi continuò: – E lo sai qual è la differenza tra un matematico e Elvis Presley?

– Qual è? – domandai, non sapendo cosa rispondere.
 – È questa: il matematico conta, Elvis Presley canta!

Mi sorrisse di nuovo. Io ero sorpreso; dentro di me mi chiedevo chi fosse quella ragazza, ma quel suo modo di fare, così naturale, mi piaceva.

– Lavori per un giornale? – mi chiese, guardando la mia macchina fotografica.
 – Sì, fotografo i personaggi dello spettacolo.

► note



asino

battuta • scherzo, frase umoristica *A teatro, per quella battuta, ho riso moltissimo.*



galli

– Allora sei un “**paparazzo**”.
 – Così ci chiamano.
 – E ti piace?
 – Cosa?
 – Il tuo lavoro. Dev'essere interessante, immagino.
 – Fotografare attori? Non direi. Io sogno di fare dei veri scoop, immagini importanti, non i soliti scandali. E poi gli attori e le attrici sono le persone più stupide che io conosca. Tu cosa fai?
 – Sono un'attrice.
 – Ah, ecco... Volevo dire... Cioè, non tutti gli attori...
 – Lascia stare. Guarda là, invece. C'è qualcuno che potrebbe interessarti.

Mi girai. Ad un tavolo dietro il nostro vidi Sophia Loretti, la grande stella del cinema. Era seduta insieme ad un uomo che non conoscevo. L'uomo parlava e la Loretti, come sempre bellissima, lo ascoltava ridendo. Sembrava si divertisse molto.

– Non la fotografai?
 – Non ne ho voglia. Stasera ho lavorato già abbastanza. E poi mi è venuta ancora sete. Vado a prendere qualcos'altro, tu vuoi niente?
 – No grazie, non sono abituata a bere.
 – Dai, un bicchiere in più non ti farà male.
 – E va bene.

Andai al bar e ordinai altri due **Martini**. Poi tornai da Nadia.

– Sono andati via. – mi disse.
 – Chi?
 – Sophia Loretti e il suo amico. Avresti dovuto fotografarli.
 – Forse hai ragione.
 – Comunque ora è troppo tardi. Ti va di ballare?

Ormai non avevo più sonno. E poi Nadia mi era simpatica e con lei cominciavo a star bene. Perciò le dissi di sì.

paparazzo • fotografo di dive e attori. Vedi scheda a pagina 48.

La musica adesso era cambiata. I sax spingevano con forza e disegnavano nell'aria melodie nervose. Erano i nuovi ritmi che in quegli anni arrivavano dall'America: il mambo, il twist, il rock'n'roll... Io e Nadia ballavamo muovendoci leggeri. Ogni tanto tornavamo al tavolo per bere e riposarci, ma poi ci lasciavamo di nuovo prendere dal ritmo della danza. Alla fine, stanchi e felici, uscimmo dal locale per fare una passeggiata.

 fai gli ESERCIZI
vai a pagina 55

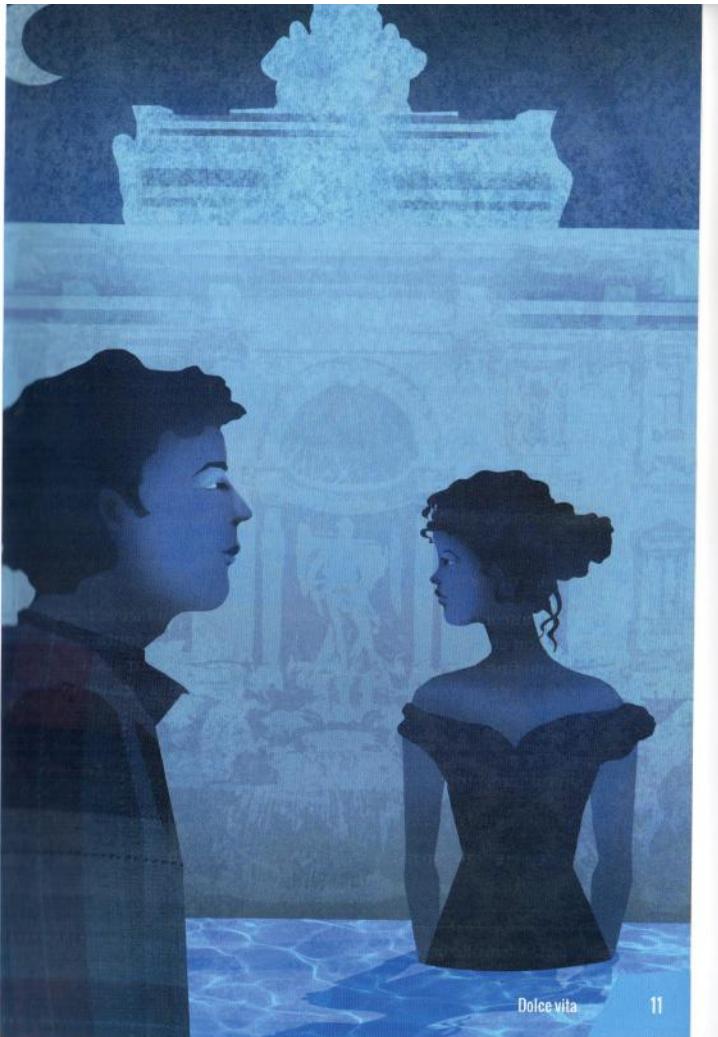
Capitolo III

▶ **traccia 4** Era una notte chiara, piena di stelle. L'aria era fresca e profumata. Mentre camminavamo per le vie del centro, mi dicevo che ero stato molto fortunato: non mi succedeva tutti i giorni d'incontrare una ragazza bella e interessante come Nadia. **Tuttavia** non sapevo ancora niente di lei e avevo voglia di farle molte domande. Dopo aver fatto un po' di strada, arrivammo alla piazza della Fontana di Trevi.

– È pieno di monete. – disse Nadia guardando nell'acqua.
– Sono i turisti che ce le lasciano. È una tradizione. Non lo sapevi?
– No, io non sono di Roma ed è la prima volta che vengo in questa piazza. Pensavo che l'avessi capito.
– E come? Non mi hai detto niente di te. Non so neanche cosa ci faccessi in mezzo alla strada come una morta, poco fa.
– Te l'ho detto: la primavera. – mise una mano nell'acqua – Questa fontana è molto bella, vero?

► note ▶

passeggiata • camminata, giro a piedi *Abbiamo fatto una passeggiata per il centro della città.*
tuttavia • ma, però *Non mi va di studiare, tuttavia devo farlo.*



– Si, piace anche a me. – poi, continuando il discorso di prima – E dove stavi andando a quell'ora, da sola?
– In albergo.
– In albergo? Allora non abiti a Roma.
– No, te l'ho appena detto.

Si sedette sul **bordo** della fontana.

– Così sei una turista. – disse, cercando di avere altre informazioni.
– No, sono un'attrice. Anche questo te l'ho già detto.
– Un'attrice... E con chi lavori? Perché non mi parli un po' di te?
– Un'altra volta. Ora guarda.

Era tardi ormai. Nella piccola piazza c'era un grande silenzio. La luna, sopra di noi, mandava una luce bianchissima e la notte sembrava piena di un'energia misteriosa.

Nadia si levò le scarpe ed entrò nella fontana.

– Vieni. – disse.

La vidi camminare nell'acqua, mentre con le mani si bagnava il viso e le braccia.

– Vieni, – ripeté – è bellissimo.

La guardai ancora, non sapendo se andare o restare: non faceva freddo, ma certo non era estate. Poi mi decisi, entrai anch'io nella fontana e camminai fino al centro, nel punto in cui Nadia si era fermata ad aspettarmi. Adesso eravamo così vicini che i nostri visi si toccavano.

– Hai sentito?
– Cosa?
– Un rumore, proprio dietro di noi.

Ci girammo a guardare, ma non riuscimmo a vedere niente.

– Dev'essere stato un gatto. – disse Nadia – Dai, vieni qui.

La sua spiegazione non mi convinse. Guardai di nuovo e mi accorsi che in fondo alla piazza c'era qualcosa di strano; da quella distanza, però, non riuscivo a capire cosa fosse.

– Andiamo a vedere. – dissi.
– E se fosse pericoloso?

Mi sentii prendere da una sensazione poco piacevole. Uscimmo dalla fontana e lentamente ci avvicinammo. Il mio cuore batteva forte, quella "cosa" era là, in mezzo alla strada, e ad ogni passo diventava più chiara e visibile.

Dio mio, era il corpo di un uomo! Il corpo di un uomo senza testa!

Capitolo IV

Presi Nadia per mano e cominciai a correre. Volevo scappare, allontanarmi il più possibile da quel posto, e correvo veloce con tutte le forze che ancora mi erano rimaste.

Ma poi mi ricordai del giornale: no, non potevo andarmene senza prima aver fatto delle foto. Dissi a Nadia di aspettarmi e tornai indietro a fotografare quel corpo.

Era davvero uno spettacolo orribile, un uomo senza testa e dappertutto sangue, un mare di sangue... Sul braccio destro aveva un **tatuaggio**, il disegno di un uccello con la testa di donna. Non avevo mai visto niente di più terrificante nella mia vita.

Quanto rimasi davanti a quel corpo? Non ricordo, forse uno, due minuti; il tempo in quei momenti sembrava essersi fermato. So soltanto che quando tornai da Nadia, poco dopo, non trovai più nessuno.

– Nadia! – gridai – Dove sei?

► note

bordo • parte esterna, limite *La macchina si fermò sul bordo della strada*.

► note

tatuaggio • disegno fatto sulla pelle.

La chiamai ancora molte volte, ma inutilmente. Intorno a me si vedevano solo le strade buie e deserte.
“Ed ora cosa faccio?” – mi dissi.
Nadia se ne era andata **all'improvviso**, così come era arrivata, ed io ero rimasto solo, nel cuore della notte, con i vestiti bagnati e il corpo di un uomo senza testa a pochi metri di distanza.
Pensai che la cosa migliore fosse **avvertire** la polizia.

Capitolo V

▶ **traccia 6** Il **commissariato** più vicino era a circa mezzo chilometro dalla piazza. Quando arrivai, fui sorpreso di non trovare nessuno davanti all'entrata. Suonai alla porta, ma poi vidi che era aperta ed entrai. Nella prima stanza, seduto dietro un tavolo, c'era un poliziotto che dormiva.
– Ehi! – dissi – Si svegli!
L'uomo era un tipo basso di circa cinquant'anni. Alzò la testa e mi guardò con gli occhi rossi di sonno.
– Come ha fatto ad entrare?
– Sono entrato dalla porta. – risposi, senza pensare alla stupidità di quelle parole.
– Dalla porta... – ripeté – Naturalmente.
Si alzò dalla sedia e cercò di svegliersi. Sembrava che la mia presenza non lo interessasse per niente.

▶ note

all'improvviso • in modo inaspettato, sorprendente *Lucia se ne andò in modo inaspettato, senza dire niente.*
avvertire • informare *Devo avvertire mia moglie di non aspettarmi, arriverò a casa molto tardi.*
commissariato • stazione di polizia *I poliziotti hanno portato il ladro al commissariato.*

– Ancora le tre... – disse guardando l'orologio – Queste notti non finiscono mai.
– Mi ascolti, è successa una cosa terribile.
– Non mi faccia ridere. Qui non succede mai nulla.
– Ma no, è la verità. Mi lasci spiegare...
– Va bene, L'ascolto. Io mi faccio un caffè, Lei lo vuole?
– Non c'è tempo.
– Io non riesco a star senza. Ne bevo almeno dieci al giorno.

Prese una caffettiera da un armadio e la riempì d'acqua.

– Mi stia a sentire. Sono venuto per dirvi che vicino alla Fontana di Trevi c'è un uomo...

Non riuscii a finire la mia frase.

– Lei fa bene, lo sa? A non berlo, voglio dire. Il caffè è come una droga. Mi scusi, cosa stava dicendo?
– C'è un uomo senza testa! – gridai – Dovete mandare qualcuno!

Con calma **esasperante**, il poliziotto continuò a preparare il suo caffè.

– Ha capito o no quello che ho detto? C'è il corpo di un uomo senza testa nella piazza della Fontana di Trevi!
– E Lei come fa a saperlo?
– Gesù! Ero là, nella fontana. L'ho visto!

La calma e la lentezza di quel tipo mi stavano innervosendo.

– Allora, se ho capito bene, Lei mi sta dicendo che c'è il corpo di un uomo nella fontana; e che Lei era nella piazza e l'ha visto.
– No, è esattamente il contrario: il corpo dell'uomo era nella piazza ed io ero nella fontana!
– Lei era nella fontana?
– Sì, guardi: ho ancora i vestiti bagnati.

▶ note ▲ **esasperante** • che fa perdere la calma, che fa arrabbiare *Giulio è una persona esasperante, arriva sempre in ritardo.*

– Ma non lo sa che è vietato? Dovrei farLe una multa per questo.
– Veramente...
– Va bene, lasciamo perdere... Che cosa ci faceva là dentro?
– Ero con un'amica, cioè non era proprio un'amica, in realtà la conoscevo appena...

Cercando di essere chiaro, raccontai al poliziotto il mio incontro con Nadia. Gli dissi che dopo aver bevuto qualcosa avevamo fatto una passeggiata fino alla piazza, che eravamo entrati nella fontana e che poi uscendo avevamo visto il corpo di quell'uomo.

– Ed io dovrei credere a questa storia? La Sua amica adesso dov'è?
– Non lo so. Se n'è andata quando ha visto quel corpo senza testa. E comunque non è una mia amica, gliel'ho già detto.
– Penso che lei farebbe meglio ad andare a dormire. L'alcool a volte fa brutti scherzi.
– Ma Le ho detto la verità! C'è un uomo senza testa nella piazza! L'ho visto benissimo: aveva un tatuaggio sul braccio, era il disegno di un uccello con la testa di donna.

Mentre parlavo, mi accorgevo di quanto fosse difficile credere alla mia storia.

– Senta, glielo ripeto per l'ultima volta: vada a dormire e non ci pensi più. – si girò verso un altro poliziotto che in quel momento stava entrando nella stanza – Ah, ciao La Volpe.
– Ciao, Occhiofino. Che cosa succede?
– Questo signore dice di aver trovato il corpo di un uomo senza testa nella piazza della Fontana di Trevi.
– C'è un corpo nella fontana?
– Nooooo! – gridai – Il corpo non è nella fontana... Ma insomma, volete muovervi?

Passò ancora molto tempo. Alla fine riuscii a convincere i due poliziotti

che non stavo scherzando. Chiamarono altri uomini e con una macchina mi portarono nella piazza. Quando arrivammo, il corpo non c'era più.

 fai gli ESERCIZI
vai a pagina 56

Capitolo VI

Che cosa era successo? Chi aveva portato via quel corpo? Era davvero un mistero.

– Se voi non aveste perso tempo lo avremmo trovato. – disse ai poliziotti.

Mi guardarono male. Ormai era chiaro che non mi avrebbero creduto.

– Se ne vada. Per questa volta non Le faremo niente, ma si ricordi che gli scherzi come questo possono essere pericolosi.

Tornai a casa con la testa confusa. Sentivo nelle gambe tutta la stanchezza di quella lunga notte e ripensavo allo strano modo in cui era iniziata: il mio incontro con Nadia, il ballo nel locale, la passeggiata e il bagno nella fontana... L'avrei più rivista? Non sapevo niente di lei, a tutte le mie domande aveva dato solo delle risposte molto vaghe. In fondo, anche lei era un mistero. Poi mi ricordai delle foto. Là c'era la dimostrazione che quel corpo senza testa non era una mia invenzione; vedendole sul giornale, finalmente la polizia mi avrebbe creduto.
"Sarà uno scoop eccezionale." – mi dissi – "Il direttore rimarrà sorpreso...".

▶ note

multa • punizione in denaro, tassa *La polizia mi ha fatto una multa di 100 euro, perché in quella strada non si poteva parcheggiare.*

note ◀

vaghe • confuse, imprecise *Non sono riuscito a trovare via Veneto, le tue informazioni erano troppo vaghe.*

Mi addormentai con questi pensieri. La mattina dopo presi la mia **Vespa** dal garage e andai al giornale. Prima di tutto passai da Silvestrini, il fotografo che si occupava dello **sviluppo**, e gli lasciai la **pellicola**.

– Quando le foto saranno pronte, portale subito al direttore. – gli dissi – È molto importante.

Poi andai nella mia stanza ad aspettare. Due ore dopo il direttore mi chiamò nel suo ufficio.

– Ho appena visto le Sue foto. – mi disse – Credo che Lei abbia fatto un ottimo lavoro.

– Grazie, direttore. È “**roba forte**”, vero?

– Fortissima. Sophia Loretta sorpresa a baciare un altro uomo mentre il marito è in America. Sarà un vero scandalo, ho già detto di preparare l'articolo.

Non capii: di quali foto stava parlando? Perché non mi diceva nulla dell'uomo senza testa?

– Ma direttore... È sicuro di non sbagliarsi?

– Che cosa vuole dire? Si spieghi meglio.

– La Loretta e il suo amico... Io non ricordo di averli fotografati.

– Lei ha voglia di scherzare, spero. Sono le migliori foto che Lei abbia mai fatto. Venderemo migliaia di copie domani.

– E le altre... Non Le sembrano interessanti?

– Interessanti? Non direi. È tutta roba già vista. No, non c'è proprio niente di nuovo.

– Ma direttore... Il corpo senza testa...

– Il corpo senza testa? Di cosa sta parlando? Qui non si vede nessun corpo!

Mi sentii mancare le forze. Presi le foto dal suo tavolo e le guardai: c'erano quelle che avevo fatto prima di incontrare Nadia ed altre in cui si vedevano la Loretta e il suo amico baciarsi. Le foto di quel corpo, invece, erano scomparse.

Capitolo VII

“Devo restare calmo.” – mi dicevo mentre uscivo dall'ufficio del direttore
– “Ci sarà certamente una spiegazione a tutto questo”.

Ma più ci pensavo, più non riuscivo a capire. Com'era possibile che le foto di quell'uomo non ci fossero? E da dove venivano quelle della Loretta? Il mistero di quella notte stava diventando sempre più grande e ormai quel corpo senza testa sembrava esistere solo nella mia immaginazione. **Eppure** ero sicuro di averlo fotografato. Mi ricordavo benissimo che era là, nella piazza; e anche Nadia, come me, l'aveva visto. Già Nadia... Chissà dov'era adesso.

Tornai da Silvestrini e gli chiesi di poter controllare la pellicola. Volevo essere sicuro che non ci fosse stato qualche sbaglio nello sviluppo.

– Nessuno sbaglio, Paolo. Guarda: la tua pellicola finisce proprio con le immagini di Sophia Loretta. Sono le ultime foto che hai fatto. Come vedi non c'è nessun uomo senza testa.

Aveva ragione. Era proprio come diceva.

– Allora, ti sei convinto?

– Non so cosa dire, è incredibile...

– Se vuoi ti posso dare la pellicola, così te la guardi con più calma. Vedrai che alla fine ti convincerai.

– D'accordo, facciamo così.

eppure • ma, però, tuttavia *Sono stanco, eppure non riesco a dormire.*

► note

Vespa • tipo di scooter.



sviluppo • stampa delle foto.

pellicola • film
Generalmente una pellicola ha 24 o 36 foto.

roba forte • roba importante, straordinaria.

Presi la pellicola e andai nella mia stanza. Avevo bisogno di stare da solo. Guardai il giornale e lessi qualche notizia: si parlava della guerra fredda tra Est ed Ovest, del boom economico e delle prossime Olimpiadi di Roma. Ma niente di tutto ciò m'interessava veramente, le immagini di quella notte continuavano ad occupare i miei pensieri.

In quel momento suonò il telefono.

- Pronto, chi parla?
- Sono io. – disse una voce di donna – Mi riconosci?
- Nadia! Finalmente! Dove sei finita stanotte? Stai bene?
- Diciamo che sto bene. E tu?
- Sono confuso. Quel corpo non è stato trovato, anche le foto che gli avevo fatto sono scomparse... Nessuno vuole credermi. Mi devi aiutare, Nadia.
- Ma cosa dici...
- Adesso non posso spiegarti. Devo assolutamente vederti. È molto importante.
- D'accordo. Dove c'incontriamo?
- Conosci Piazza di Spagna?
- Sì.
- Allora vediamoci là.
- Va bene, tra un'ora sotto la scalinata.

Capitolo VIII

La Vespa correva veloce per le vie del centro. La telefonata di Nadia mi aveva sorpreso e adesso, mentre mi avvicinavo all'appuntamento, sentivo una strana emozione. Noi due eravamo i soli ad aver visto quel corpo e parlare con lei poteva aiutarmi a capire qualcosa di quella notte; e poi volevo chiederle perché se ne fosse andata in quel modo, lasciandomi solo. Al telefono non mi aveva dato spiegazioni. Quando arrivai a piazza di Spagna Nadia non c'era ancora, così mi sedetti sulla scalinata e aspettai. A quell'ora la piazza era piena di gente: molti turisti, soprattutto americani, e i soliti **pappagalli** che, con qualche frase in inglese, si proponevano come guide alle ragazze straniere.

Passò mezz'ora, poi un'ora, ma di Nadia nessun segno. Cominciai davvero ad essere stanco di quella ragazza. Che cosa nascondeva? Era già la seconda volta che scompariva senza motivo. Mi chiedevo perché mi avesse telefonato e poi non fosse venuta. Certamente quel suo modo di fare non era normale. Avrei dovuto capirlo subito – trovandola **distesa** in mezzo alla strada, la sera prima – che in lei c'era qualcosa di poco chiaro: le domande che le avevo fatto erano rimaste tutte senza risposta e di lei non ero riuscito a sapere niente. Già, chi era veramente Nadia?

 fai gli ESERCIZI
 vai a pagina 58

► note

boom economico • il grande sviluppo che caratterizzò l'economia italiana dal 1958 al 1963.

dove sei finita • dove sei andata Dove sei finita? Non ti ho più visto.

scalinata • scale La scalinata di piazza di Spagna, che in primavera è coperta di bellissimi fiori, sale fino alla chiesa di Trinità dei Monti.

note ↵

pappagalli • uomini che cercano facili avventure con le donne, la versione italiana dei playboy.

distesa (inf. distendere) • allungata, sdraiata Distesa sul letto, Maria dormiva profondamente.



NADIA

Capitolo I

Traccia 10 “Basta. *La faccio finita*. Non ne posso più di questa vita infelice. Adesso mi metto in mezzo alla strada e chiudo gli occhi. Sarà come addormentarsi. Una macchina che passa e in un momento tutti i miei problemi saranno risolti. No, meglio un camion: morte più veloce e sicura.”

Decisa a morire, mi distesi sulla strada. Che stupida ero stata: venire a Roma per fare l'attrice; lasciare Rimini, la mia città, sognando di diventare una stella del cinema. Per tre mesi mi ero presentata ogni giorno a **produttori** e registi, nella speranza di avere una piccola **parte** in qualche film. Ogni volta, la stessa frase: «Le faremo sapere». Poi le settimane passavano e poiché la risposta non arrivava io capivo che quella parte era andata ad un'altra. Avevo speso in quel modo tutti i miei soldi e adesso non me ne rimanevano più neanche per pagare l'albergo. Poco male, tanto non ne avrei più avuto bisogno.

Immaginavo già i titoli dei giornali: «*Giovane attrice si uccide perché senza lavoro*», «*Sognava il successo, ha trovato la morte*», «*Decide di morire dopo un altro no dei produttori*». Almeno per un giorno sarei stata famosa.

Ero occupata in questi pensieri quando mi sentii toccare il viso da una mano. Chi poteva essere? Non sapendo cosa fare, rimasi ancora un po' con gli occhi chiusi. Poi li aprii. Davanti a me c'era un uomo di circa trent'anni. Mi aveva vista per terra e si era fermato ad aiutarmi.

▶ note

la faccio finita • mi uccido, finisco di vivere *Sono molto triste: se la mia vita continua così, la faccio finita*.
produttori • le persone che mettono i soldi per fare un film *Il cinema americano è finanziato dai grandi produttori di Hollywood*.
parte • ruolo, carattere *In questo film, Leonardo DiCaprio ha una parte molto drammatica*

22

ALMA Edizioni • Letture Italiano Facile

“La mia solita sfortuna.” – pensai – “E adesso cosa gli dico? Sarà meglio inventare qualcosa.”

Dopo alcune parole confuse sul caldo e la primavera, mi alzai e gli chiesi di accompagnarmi in un bar.

Capitolo II

“Simpatico però. **Peccato** che la storia della primavera non lo abbia convinto. Era troppo assurda; neanch'io se me l'avessero raccontata ci avrei creduto. Ma che dovevo fare, non potevo certo dirgli la verità. Sarebbe stato peggio, avrebbe pensato che sono pazzo. Comunque le mie battute gli sono piaciute, soprattutto quella dei galli. Si è visto da come rideva. Sì, è stata una buona idea quella di cambiare subito discorso, così non mi ha fatto più domande. Avrà pensato che sono un tipo originale. Del resto io sono fatta così, mi basta un po' di musica e un buon bicchiere e divento subito allegra. Adesso, per esempio, mi sento già meglio. Sarà stato quel Martini che ho bevuto. È stato gentile a offrirmelo. Come ha detto che si chiama? Paolo, mi sembra. Sì, Paolo. Fa il fotografo. Non avrei dovuto chiamarlo paparazzo, si sa che non è un bel nome. Certo che non è molto normale. Abbiamo Sophia Loretta proprio dietro di noi e lui, invece di fotografarla, se ne va al bar a ordinare da bere. Io non lo capisco: Sophia Loretta, la stella del cinema, la grande diva, non **un'attricetta** qualunque; mi chiedo come si faccia a non fotografarla. E poi è insieme ad un uomo, e si vede benissimo che non è solo un amico ma qualcosa di più. Insomma, sarebbe un'ottima notizia per il suo giornale. Adesso che torna glielo dico di nuovo.”

Non ci fu il tempo. Proprio in quel momento, infatti, vidi la Loretta e il suo amico baciarci. Così non ci pensai due volte: presi la macchina

peccato • mi dispiace *Peccato che tu non sia venuto, ti saresti divertito*.
attricetta • attrice di poco valore *Crede di essere una grande diva, invece è solo un'attricetta*.

note ▶

Dolce vita

23

fotografica che Paolo aveva lasciato sul tavolo e li fotografai. Una, due, tre foto... Davvero divertente fare il paparazzo! I due, naturalmente, non furono contenti. Appena si accorsero della luce dei flash, si coprirono il viso con le mani e se ne andarono. Decisi di non dire niente a Paolo. Il giorno dopo, guardando le foto, avrebbe avuto una sorpresa. Allora gli avrei telefonato spiegandogli tutto e lui certamente mi avrebbe ringraziato.

"In fondo la vita è semplice." – mi dissi – "Basta fare le cose giuste al momento giusto".

Aspettai che Paolo tornasse e gli chiesi di ballare.

Capitolo III

▶ traccia 12 "Che notte orribile. Non la dimenticherò mai. Sembrava andare tutto benissimo e invece... Non capisco come sia potuto accadere, siamo rimasti tutto quel tempo nella piazza senza accorgerci che là, a pochi metri da noi, c'era il corpo di quell'uomo. Un corpo senza testa! Non ci posso pensare, quando l'ho visto mi sono sentita male, tutto quel sangue sulla strada... Ero **paralizzata** dalla paura. Fortuna che Paolo mi ha presa per un braccio e mi ha gridato di scappare. Se no sarei ancora là. Già Paolo, chissà dov'è adesso."

Tornata in albergo, cercavo di addormentarmi. Non era facile dopo quello che era successo. La notte più incredibile della mia vita. All'inizio era stata piacevole. Io e Paolo ci eravamo divertiti moltissimo a ballare quelle musiche suonate dall'orchestra. Avevamo riso e scherzato come matti. Poi eravamo usciti dal locale per fare una passeggiata. Di notte, con le chiese e i palazzi sotto la luce della luna, Roma è ancora più bella.

Camminando senza direzione eravamo arrivati alla Fontana di Trevi.

▶ note

paralizzata • completamente ferma, bloccata *Valeria ha avuto un incidente ed è rimasta paralizzata.*

Era la prima volta che la vedeva, da quando ero a Roma passavo le giornate tra Cinecittà e l'albergo, e la sera ero così triste che non avevo alcuna voglia di fare la turista. E poi conoscevo pochissime persone, in ogni caso nessuno con cui mi andasse di uscire. Ai produttori e ai registi che me lo chiedevano rispondeva sempre di no; si sa che tipi sono, di loro **non c'è da fidarsi**.

Paolo invece era diverso. L'avevo capito subito che con lui mi sarei trovata bene. Era simpatico e gentile, e non sembrava il solito pappagallo. Era molto curioso, però. Appena si era accorto che non ero di Roma aveva cominciato a farmi tutte quelle domande sulla mia vita: dove abiti, cosa fai, con chi lavori... Ma io, che non amavo parlarne, mi ero levata le scarpe ed ero entrata nella fontana. Mi succede sempre così quando bevo troppo, finisco per fare delle cose strane e pazze. In un primo momento Paolo era rimasto sorpreso, poi mi aveva raggiunto al centro della fontana. Era stato allora che avevamo sentito quel rumore. Forse era davvero un gatto o forse no, comunque eravamo usciti dall'acqua e in mezzo alla piazza avevamo visto quel corpo. Non so se avete mai visto un corpo senza testa; beh, non è certo un bello spettacolo, l'unica cosa che si ha voglia di fare è scappare il più lontano possibile. Così, quando Paolo era tornato indietro per fare le foto, non avevo avuto il coraggio di aspettarlo. Invece di fermarmi, avevo continuato a correre fino a che non ero arrivata in albergo. Troppa paura.

Adesso, mentre mi giravo nel letto cercando di prendere sonno, ripensavo a quei terribili momenti. Mi chiedevo se avessi fatto bene ad andarmene in quel modo. Paolo era stato così gentile con me... Io, invece, lo avevo lasciato da solo in quella brutta situazione. Decisi che il giorno dopo gli avrei telefonato per avere sue notizie.

note ▶

Cinecittà • la zona di Roma dove si trovano gli studi cinematografici *Cinecittà è la Hollywood italiana.*
non c'è da fidarsi • non si può essere sicuri *Stai attento con quell'uomo, è cattivo e violento; di lui non c'è da fidarsi.*

Capitolo IV

traccia 13

▶ "Mi dispiace. Ho dovuto farlo. Quella parte per me è troppo importante. Non potevo certo perderla per andare da Paolo a Piazza di Spagna. E poi forse è meglio che il mio nome rimanga fuori da questa storia. A volte basta pochissimo per avere dei problemi, anche se si è **onesti** e non si è fatto nulla di male. Perciò niente polizia, né corpi senza testa, né scandali sui giornali. Il mio lavoro prima di tutto." Era l'una e un quarto. Seduta sull'autobus per Cinecittà, mi ripeteva ancora una volta queste parole.

Quella mattina, dopo una notte in cui avevo dormito malissimo, avevo chiamato Paolo al giornale e gli avevo dato un appuntamento. Poi, proprio mentre stavo per uscire, era suonato il telefono. All'inizio non volevo crederci: «Lei è Federico Fellini? Non scherzi, per favore.» «Guard signorina, che non sto scherzando.» Era proprio lui. Una voce bellissima calda, interessante. Si sentiva subito che era un artista. E che artista! Un vero genio. Veramente con me non aveva parlato molto. «Lei è libera?», mi aveva chiesto. «Sì, certo.» «Bene, venga tra un'ora a Cinecittà per firmare il contratto. Arrivederci. Poche parole, ma ben dette.

Era successo che un'attrice del suo nuovo film si era ammalata e ora c'era bisogno di una sostituta. Una fortuna come quella non l'avevo mai avuta. Per questo non volevo perderla. Così, per avvertire che non sarei andata all'appuntamento, avevo subito richiamato il giornale. Troppo tardi però: Paolo era già uscito. Poveretto. Mi chiedeva se l'avrei più rivisto. Era già la seconda volta che lo lasciavo da solo. Non doveva certo avere una buona opinione di me. E poi al telefono, quando ci eravamo parlati, mi era sembrato molto nervoso. Lo capivo, quella storia era davvero un mistero: chissà chi era quell'uomo e perché era stato ucciso. Ed era anche strano che il suo corpo non fosse stato trovato. Comunque ora era meglio non pensarci. L'autobus era quasi a Cinecittà: ancora due fermate e avrei conosciuto Fellini, il grande regista.



fai gli ESERCIZI
val a pagina 5

▶ note

onesti • che rispettano la legge *Gli uomini onesti non rubano.*

26

ALMA Edizioni • Letture Italiano Facile

note ▶

pelata • senza capelli *Mi sono caduti tutti i capelli e ora ho la testa pelata.*

Dolce vita

27

PAOLO

Capitolo I

"Ormai non verrà più." – mi dissì.

Seduto sulla scalinata di piazza di Spagna, avevo aspettato a lungo l'arrivo di Nadia; avevo ripensato al nostro incontro e alla misteriosa telefonata della mattina. Adesso, mentre me ne andavo, mi chiedevo se l'avrei più rivista. Anche se era un po' strana, in fondo quella ragazza mi piaceva.

Quando arrivai davanti al palazzo del giornale, poco dopo, fui fermato da un uomo che stava vicino all'entrata. Era alto e grosso, con il viso grande e la testa **pelata**.

– Buongiorno. – mi disse – Mi chiamo Orlando.

Non ricordavo di averlo mai visto.

– Aspettava me? – domandai, un po' sorpreso.

Senza rispondere, l'uomo mi prese per un braccio e mi invitò a seguirlo.

– Scusi, dove mi sta portando? – chiesi, mentre attraversavamo la strada.

– Venga con me, non faccia domande.

– Ma io non La conosco! Non so chi sia!

– Gliel'ho detto: mi chiamo Orlando.

Si fermò vicino ad un'elegante macchina nera. Attraverso i vetri scuri, vidi qualcuno seduto dentro.

– Insomma, mi vuole spiegare cosa vuole da me?

– Prima mi dica una cosa: secondo Lei chi è la più grande attrice italiana?

– Lei è pazzo.
– Le assicuro che non sono pazzo. Allora, chi sceglie: Sophia Loretti, Anna Magnani, Monica Vitti?
– Senta, se non mi lascia andare chiamo la polizia!
– Risponda, per favore.
– E va bene: Sophia Loretti.
– Bravo, anch'io avrei detto lo stesso.

Sembrava molto soddisfatto della mia risposta.

– Mi vuole spiegare cos'è questa storia? Chi è Lei?
– Sono Orlando, l'autista della signora Loretti. Prego, salga in macchina.
– Io non salgo da nessuna parte. Non ho tempo da perdere con i pazzi come Lei.

Stavo per andarmene, quando sentii una voce femminile venire dalla macchina:

– Salga, per favore. Orlando, apri la porta al signore.

Era la voce di Sophia Loretti!
Salii sulla macchina e mi sedetti accanto all'attrice. Ero emozionato: vedendola così da vicino, sembrava molto più bella che in fotografia.

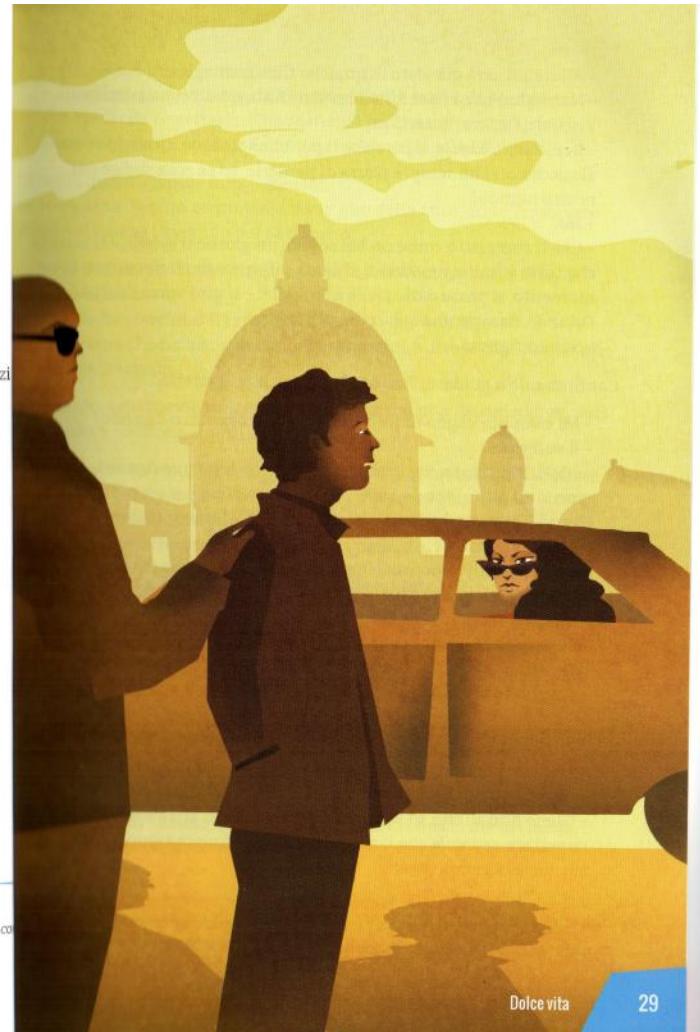
– Mi scusi per Orlando, non è cattivo. Lei ha fretta?
– No, ma non capisco...
– Capirà, non si preoccupi. Tra poco Le spiegherò tutto. – poi, parlando all'autista: – Possiamo andare, Orlando.

La macchina partì prima che io potessi dire qualcosa.

– Le offro un piccolo giro della città. Giusto il tempo di fare due chiacchiere. Le piace il cinema?
– Certo.

► note

autista • chi guida una macchina *Maria è molto ricca: ha anche un autista.*
fare due chiacchiere • parlare, discutere un po' *Sono stato al bar a fare due chiacchiere con gli amici.*



– Allora mi avrà già visto in qualche film, immagino.
– Naturalmente, i Suoi film li ho visti tutti: quelli con Antonioni, Visconti, De Sica, Rossellini...
– Benissimo. È bello sapere che il pubblico ti segue. Quando si arriva al successo, si ha sempre paura di perderlo. Lo sa cosa si dice nel nostro mondo?
– No.
– Che il successo è come un bel sogno: un giorno ti svegli, e ti accorgi che tutto è finito; nessuno ti chiama più, nessuno ti riconosce; in un momento, *si passa dalle stelle alle stalle*. – si girò verso l'autista – Orlando, dammi una sigaretta, per favore.
– Subito signora.

Continuando a guidare, l'autista le accese una sigaretta.

– Mi è venuta voglia di fumare. Mi scusi, cosa stavo dicendo?
– Il successo...
– Ah sì, il successo. Bisogna stare attenti, perché può finire da un giorno all'altro. Prenda quell'attrice americana, per esempio, quella che ad Hollywood adesso è la grande diva... Come si chiama...
– Marilyn Monroe?
– Esatto, Marilyn Monroe. Oggi tutti ne parlano, ma fra qualche anno chi si ricorderà più di lei?
– Ma, non so...
– Su, risponda.
– Nessuno?
– Proprio così: nessuno.

Mentre parlava, mi chiedevo dove volesse arrivare con quel discorso.

– Lei si starà chiedendo dove voglio arrivare con questo discorso.
– No, no...
– Glielo dirò subito. Ci sono delle regole che un'attrice deve rispettare, se vuole che il suo successo non finisca troppo presto. Lei sa qual è la prima regola?

► note

si passa dalle stelle alle stalle • si cade molto in basso, si scende giù.

– Ma... Forse fare dei bei film.
– Sbagliato. La prima regola è questa: niente scandali. Non pensi che sia facile rispettarla. Uno scandalo può nascere in qualsiasi momento. Basta poco, delle foto su un giornale, per esempio.

"Ancora quelle stupide foto." – pensai.
La macchina intanto continuava il suo giro della città, dopo Trastevere adesso stavamo passando per San Pietro.

– Ho parlato con il Suo direttore. È un uomo molto gentile: non le pubblicherà.
– Lei lo ha convinto? E come ha fatto?
– Diciamo che ho usato dei buoni argomenti. Tutte le cose hanno un prezzo, mi creda.

Mi guardò, aspettando una mia reazione. Poiché non dicevo niente, aprì una borsa e continuò il suo discorso:

– Ecco, queste sono le Sue foto. Devo dire che quando il Suo direttore me le ha date, poco fa, mi sono sentita molto meglio.
– Così le ha Lei. Cosa vuole da me, allora?
– La sola cosa che ancora mi manca: la pellicola.

Certo, la pellicola. Era quella la cosa più importante.

– Ce l'ha qui?
– No.
– Sono pronta a pagargliela molto bene. Mi dica quanto vuole e non parliamone più.

Rimasi in silenzio, senza rispondere.

– Allora, quanto? *Un milione*? Due milioni?
– Non lo so. Davvero.
– Tre milioni? Le darò quello che vuole. Basta che Lei me lo chieda.
– Le sembrerà strano, ma io quelle foto non ricordo di averle mai

Un milione • nel 1960, anno in cui si svolge il racconto, la lira era la moneta ufficiale italiana. Viene sostituita dall'euro nel 2001.

note ▶

fatte.

- Sta cercando di dirmi che non ha la pellicola?
- No, non proprio.
- Glielo ripeto un'ultima volta: Le darò molti soldi. Ci pensi bene prima di dirmi di no.
- Ci penserò, stia tranquilla.
- Bene, sono sicura che presto ci metteremo d'accordo. Quando avrà deciso, venga a trovarmi a Cinecittà, sul set del mio ultimo film. Sto lavorando con Federico Fellini, lo conosce?
- Certo, è il più famoso regista italiano.
- Esattamente.

Dopo qualche minuto, la macchina si fermò di nuovo davanti al giornale. Orlando scese e mi aprì la porta. Il nostro incontro era arrivato alla fine.

Capitolo II

 **Tornato al giornale, mi chiusi nella mia stanza e tirai fuori la pellicola.** Volevo controllarla un'ultima volta, per cercare di capire meglio tutta quella storia. Continuavo a non ricordare di aver fatto quelle foto alla Loretta, mentre ero sicurissimo di aver fotografato il corpo senza testa. Certo, quella sera avevo bevuto qualche bicchiere, ma mi sembrava impossibile aver confuso tutto.

Così mi avvicinai alla finestra e riguardai quelle immagini. Le osservai lungo, fino a quando la mia attenzione si fermò sull'amico della Loretta. Qualcosa mi colpì ma, poiché non riuscivo a vedere chiaramente, andai di nuovo da Silvestrini e gli chiesi di fare degli **ingrandimenti**.

- Ancora con questa roba? Ma non ti hanno detto che non verrà

traccia 15

► note

ingrandimenti - foto più grandi *Queste foto di Laura sono molto belle, voglio farne degli ingrandimenti.*

32

ALMA Edizioni • Letture Italiano Facile

pubblicata?

- Lo so, lo so, non importa. Fa' come ti ho detto.

Silvestrini si accese una sigaretta. Poi prese la pellicola, spense la luce e cominciò a lavorare.

- Dovevi esserci oggi. - disse - La Loretta è venuta a parlare con il direttore e in pochi minuti lo ha convinto. È proprio vero che tutto ha un prezzo. Però la capisco, con il marito che ha... Sembra che sia gelosissimo. Sarebbe successo uno scandalo se l'avesse vista bacalarsi con questo attore.
- Ah, è un attore? E tu come lo sai?
- Ma... Stamattina al giornale ne parlavano tutti. Credo che si chiami Marcello Mastronardi o qualcosa del genere. Anche lui sta lavorando all'ultimo film di Fellini. - accese la luce, gli ingrandimenti erano pronti - Eccolo qua, te lo puoi guardare bene adesso, il nostro latin lover.

Mi bastò uno sguardo per capire. Era proprio come pensavo.

- Lo stesso tatuaggio sul braccio! - gridai - Un uccello con la testa di donna!
- Cosa?
- Te lo spiego un'altra volta, ora non ho tempo.

Io salutai velocemente e corsi in strada a prendere la Vespa. Dunque non lo avevo immaginato, l'uomo con il tatuaggio esisteva davvero. Quel corpo senza testa che avevo visto nella piazza (sì, lo avevo visto, ormai ne ero sicuro) finalmente aveva un nome: era Marcello Mastronardi, l'amico della Loretta! Ora capivo anche perché l'attrice fosse pronta a pagare così tanto per avere la pellicola: quelle foto erano la dimostrazione che Mastronardi era con lei prima di essere ucciso. Era lei l'**assassina**? E se non era lei, che cosa sapeva di tutta quella storia? Dovevo vederla.

 fai gli ESERCIZI
val a pagina 61

note

assassina (maschile: assassino) - persona che ha ucciso *Quella donna è un'assassina, ha ucciso due uomini.*

Dolce vita

33

SOPHIA LORETTI

Capitolo I

Idiota. Non capisco come abbia potuto. Baciarmi in quel modo davanti a tutti. Ha pensato che fossi innamorata di lui, lo stupido. E solo perché gli avevo detto che era simpatico, niente di più. Così domani ci saranno le nostre foto sui giornali. Perfetto. Mio marito sarà contento.”
Ero furiosa. Non avrei mai immaginato che Marcello arrivasse a tanto. Se lo avessi saputo, certamente non avrei accettato il suo invito. Quella sera avevamo lavorato fino a tardi. Con tutta la troupe ci eravamo spostati nel centro di Roma per filmare alcune **scene**. Alla fine, quando Fellini aveva dato lo stop e tutti si preparavano ad andarsene, Marcello si era avvicinato:

– Beviamo qualcosa prima di tornare a casa? – mi aveva chiesto.

Non mi era sembrata una cattiva idea. Con lui mi trovavo bene. In quei giorni passati sul set era sempre stato molto gentile e tra noi era nata una certa amicizia.
Così avevamo passeggiato fino a via Veneto ed eravamo entrati in un locale.
Nonostante l'ora tarda c'era ancora molta gente. Tra le persone sedute intorno ai tavoli si respirava quell'aria di dolce allegria tipica degli anni del boom. C'erano i soliti personaggi delle notti romane: attrici in cerca di pubblicità con i loro produttori, playboy, **vitelloni**, ricchi industriali e, naturalmente, paparazzi.
Io e Marcello avevamo parlato a lungo, spesso scherzando sui lati più divertenti del nostro lavoro. Avevamo riso del tatuaggio che lui doveva

► note

furiosa • molto arrabbiata *Maria era proprio furiosa: ha urlato come una pazza contro tutto e tutti.*
scene • le parti in cui è diviso un film *In quel film ci sono delle bellissime scene d'amore.*
vitelloni • persone che pensano solo a divertirsi. Vedi scheda a pagina 48.

portare sul braccio per **interpretare** il suo personaggio, degli altri attori che lavoravano con noi nel film e anche di Fellini, che ci obbligava a ripetere molte volte le scene perché non era mai soddisfatto. Poi, dopo aver bevuto qualche bicchiere, Marcello mi aveva sorpresa con quel bacio. Era stato così inaspettato che non avevo avuto il tempo di reagire. Solo quando avevo visto le luci dei flash ero riuscita ad alzarmi e – coprendomi il viso con le mani – ero corsa via.

Marcello mi aveva seguita per la strada e aveva detto qualcosa per scusarsi, ma io gli avevo dato uno **schiaffo**. Infine avevo chiamato Orlando e gli avevo chiesto di aiutarmi.

Ora, tornata a casa, cercavo inutilmente di prendere sonno. Il pensiero di quello che era successo non mi lasciava dormire e poi, in ogni caso, non potevo permettere che i giornali pubblicassero quelle foto. “C'è solo una cosa da fare:” – mi dissi – “trovare chi le ha fatte e convincerlo a darmele.”

Capitolo II

= Vuole che **gli dia una lezione**, signora?

In piedi davanti alla macchina, dall'alto dei suoi due metri, Orlando aspettava con impazienza una mia risposta. L'uomo di cui parlava era il paparazzo. La mattina, infatti, dopo essermi svegliata, avevo di nuovo chiamato il mio autista e gli avevo spiegato il mio problema.

= È un lavoretto **da niente**. Se mi dice dove posso trovarlo ci vado subito.

= No, Orlando. Non è necessario.

interpretare • recitare, fare la parte di... Solo un grande attore può interpretare bene il personaggio di Amleto.



gli dia una lezione • “dare una lezione a qualcuno” = punire Signora, se suo figlio non fa il bravo, gli dia una lezione.

da niente • molto facile, semplice.

- Non gli farò molto male.
- Avevi detto così anche un mese fa, quando hai mandato all'ospedale quel giornalista del Corriere della Sera.
- Il suo articolo non mi era piaciuto. Aveva scritto che Lei non è una grande attrice e quando qualcuno scrive questo io mi arrabbio.
- Hai ragione, non era un buon articolo.
- Allora, posso andare?
- Dove?
- Dal paparazzo.
- Ti ho già detto di no.
- Come vuole. Comunque, se cambia opinione, io sono pronto.
- Grazie Orlando, è gentile da parte tua.
- E allora, come facciamo per le foto?
- Ho un'idea, è per questo che ti ho chiamato.

Poco prima avevo parlato con un mio amico giornalista. Grazie a lui ero riuscita a sapere il nome del giornale che stava per pubblicarle. Perciò chiesi a Orlando di accompagnarmici. Il direttore, un tipo poco interessante di mezza età, quando mi vide entrare nel suo ufficio mi salutò con un sorriso **ipocrita**.

- Signora Loretta, è un grande piacere averla qui. Prego, si accomodi.
- Sguscìò** intorno al tavolo e con un rapido movimento del braccio mi prese una sedia. Poi guardò Orlando, che era rimasto fermo accanto alla porta.
- Il signore è con Lei?
- Mi chiamo Orlando. Piacere di conoscerla.
- Piacere, piacere... Prego, se gentilmente mi lascia la mano...

Si liberò di Orlando, che lo teneva con forza, e prese una sedia anche per lui.

► note

ipocrita + falso, bugiardo *Sei un ipocrita, non dici mai quello che pensi.*
sguscìò [inf. *sgusciare*] + scivolare, muoversi in modo rapido e silenzioso *Il serpente sguscìò dietro l'albero.*

- È il mio autista. - dissi.
- Ah, il Suo autista... Magnifico...

Ci fu un momento di silenzio, in cui tutti ci guardammo. Poi domandai:

- Lei sa perché sono qui?
- No, me lo stavo chiedendo: perché è qui?
- Così, volevo farLe una sorpresa.
- Una bellissima sorpresa. Veramente.

Mi guardò di nuovo con quel suo sorriso ipocrita.

- Non faccia lo stupido. Lei sa benissimo perché sono qui.
- No, davvero. Le ho detto che non lo so.
- Ne è sicuro?
- Sicurissimo.

Poiché continuava in quel modo, mi girai verso Orlando:

- Hai sentito Orlando? Dice che non lo sa.
- Già, non lo sa.
- Il adesso come facciamo?
- Glielo spiego io. - rispose Orlando, alzandosi dalla sedia.

L'uomo diventò **pallido**.

- Un momento. Ora che ci penso credo di saperlo. È per quelle foto, non è vero?
- Bravo, vedo che cominciamo a capirci.
- Come Lei sa, i nostri lettori amano leggere tutto quello che riguarda la vita dei personaggi famosi. È per questo che il mio giornale pubblica spesso questo genere di cose. Poco fa ho visto quelle foto e pensavo che...
- Lei pensa troppo.
- Come dice?

pallido + bianco, senza colore *Mario non sta bene, è molto pallido.*

– Dico che Lei pensa troppo e a volte questo non fa bene alla salute, vero Orlando?
– Verissimo. A volte fa molto male.

L'uomo ci guardò con un'espressione preoccupata.

– Lei lo sa che in Italia c'è il boom? – domandai.
– Cosa?
– Il boom: lavoro, ricchezza, vita migliore per tutti.
– E allora?
– Non le sembra una buona notizia? Sono sicura che domani il Suo giornale uscirà con una pagina intera su questo argomento così interessante.
– Veramente...
– Glielo dico io. Invece di quelle stupide foto, una bella pagina di economia. Vedrà che sarà un grande successo, al pubblico piacerà.
– Lei vuole scherzare.
– Per niente e glielo dimostro subito. Orlando, tu cosa preferisci: le foto o il boom?
– Io preferisco il boom.
– Visto? Anche il pubblico è d'accordo. Mi dia quelle foto e sarà meglio per tutti.

L'uomo, sempre più nervoso, mi guardò malissimo. Ma quando tirai fuori il portafoglio, cambiò espressione.

– Forse la Sua idea non è così cattiva. – disse.
– Ne ero sicura.

Ci mettemmo d'accordo in pochi minuti. Poi, per avere anche la pellicola, incontrai il paparazzo che ci aveva fotografati nel locale. Un tipo strano, che cercò in vari modi di alzare il prezzo. Discutemmo un po', infine lo salutai dicendogli che avrei aspettato una sua risposta. Più tardi Orlando mi accompagnò a Cinecittà. Vestito di nero, con un grande cappello sulla testa e un sigaro in bocca, trovai Fellini già pronto sul set. Stava dando gli ultimi ordini alla troupe. C'era anche una nuova ragazza, una certa Nadia, che era stata chiamata per sostituire un'attrice che si era ammalata. Mi sembrò simpatica, anche se un po'

emozionata per la sua prima giornata di lavoro. Solo Marcello mancava: poiché era sempre stato molto puntuale, tutti si chiedevano dove fosse.

Capitolo III

– Signora Loretta!

Avevo appena finito di cambiarmi e stavo andando sul set per girare la prima scena, quando sentii qualcuno chiamarmi. Era di nuovo il paparazzo del giornale. Pensando che fosse venuto per darmi la pellicola, andai a salutarlo.

– Mi fa piacere vederLa. Ha portato quello che Le ho chiesto?

Mi rispose con voce stranamente dura:

– Prima mi dica cosa sa di questa storia, poi parliamo della pellicola.
– Quale storia...
– Sa benissimo cosa voglio dire. O forse preferisce parlarne direttamente alla polizia? Sono sicuro che quelle foto sarebbero molto interessanti per loro.
– Lei sta facendo un grosso sbaglio. Non so di cosa stia parlando.
– D'accordo, non vuole capire. Allora glielo spiego meglio: dov'è Mastronardi?

Quel suo modo di fare m'innervosi. Perciò alzai la voce e dissi:

– Senta, se è venuto per vendermi la pellicola va bene; se invece è qui per parlarmi di quello stupido di Mastronardi, allora non ho tempo da perdere; dopo quello che ha fatto, per me potrebbe anche essere morto.

girare = filmare.

note ▲

– È esattamente quello che volevo sentirLe dire. Dunque lo ha ucciso.
– Ma cosa ha capito, è un modo di dire... Non so dove sia. Oggi pomeriggio doveva venire qui a Cinecittà, ma non è ancora arrivato.
– Così non c'è... Che strano, no? Ma Lei, naturalmente, non ne sa niente.
– Mi lasci in pace.
– Problemi, signora? – la voce di Orlando ci sorprese da dietro.
– Orlando, questo signore **mi sta infastidendo**.
– Ci penso io.

Senza dire altro, Orlando prese il paparazzo per la camicia e lo alzò da terra.

– Ehi, dica a questo "coso" di mettermi giù!
– Chieda scusa alla signora.
– Io non chiedo scusa a nessuno!
– Mettilo giù, Orlando.

Orlando lo lasciò. La faccia del paparazzo era diventata rossa per la rabbia e la paura.

– Anche questo dovrà spiegarlo alla polizia. – disse, mentre si sistemava la camicia.

Intanto, le nostre grida avevano richiamato l'attenzione della troupe e intorno a noi era arrivata molta gente.

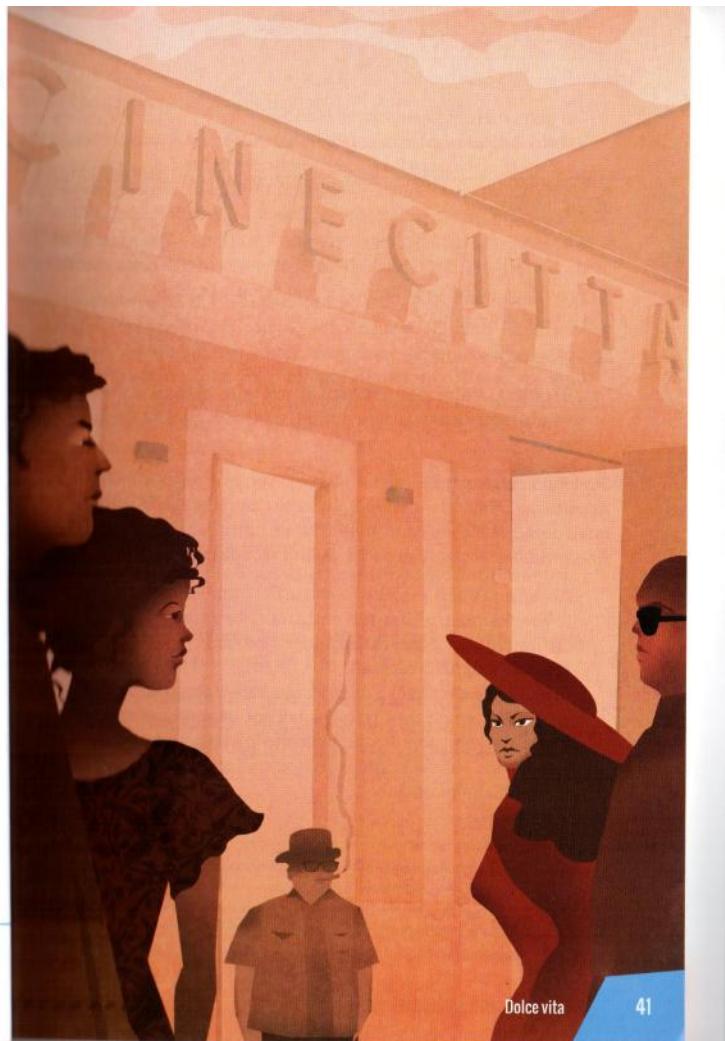
– Paolo! Cosa ci fai qui?

Era Nadia, la nuova attrice.

– Cosa ci faccio io? Cosa ci fai tu, invece!
– La conosce? – chiese.
– Sì, la conosco. È cominciato tutto da quando l'ho incontrata.

► note

mi sta infastidendo (inf. **infastidire**) • **mi sta disturbando**.



Arrivò anche Fellini:

– Si può sapere cosa sta succedendo?
– Marcello Mastronardi è morto. – disse il paparazzo.

Tutti si guardarono meravigliati. Evidentemente nessuno si aspettava quella notizia.

– È per questo che oggi non è venuto. – continuò – Qualcuno lo ha ucciso ieri sera, lasciandolo senza testa nella piazza della Fontana di Trevi. Una morte orribile, non è vero signora Loretta?

– Ora basta! – gridai.

Ma il paparazzo continuò:

– È stata Lei a dire al Suo autista di ucciderlo. Non gli aveva perdonato di averla baciata davanti a tutti, in quel locale di via Veneto.

Sentendo quelle parole, tutti si girarono verso di me e Orlando. Aspettavano una mia reazione, qualcosa che spiegasse le frasi di quell'uomo. Ma io ero come paralizzata e non riuscivo a parlare. Alla fine, levandomi il sigaro di bocca, Fellini scoppiò a ridere:

– Ah, ah, ma questa sembra la storia del film! – disse.
– Io so soltanto una cosa: ieri notte ho visto il corpo di Marcello Mastronardi e vi assicuro che non era un film.
– Lei è passato nella piazza?
– Sì, e con me c'era anche questa ragazza. – il paparazzo guardò Nadia – Abbiamo trovato il corpo ma poi, quando sono tornati con la polizia, non c'era più niente. Qualcuno lo aveva portato via.
– Lo so, lo so... – disse Fellini sorridendo – Le spiego io cosa è successo. Lei ha visto un manichino.

– Eh?

– Sì, ha capito bene: un manichino.

era proprio così. Nel film infatti Marcello interpretava la parte di un uomo che sogna di incontrare una donna misteriosa la quale, dopo averlo sedotto, lo uccide tagliandogli la testa. Una tipica storia felliniana, ricca di fantasia e di simbolismi (come, per esempio, quello strano tatuaggio). La sera prima, proprio nella piazza della Fontana di Trevi, avevamo girato la scena della morte di Marcello.

– Nelle immagini in cui appare senza testa, – concluse Fellini – abbiamo sostituito Mastronardi con un manichino. Ma ieri sera, dopo aver girato l'ultima scena, lo abbiamo dimenticato nella piazza, così è rimasto là per un po' di tempo. Gli uomini della troupe sono tornati a riprenderlo soltanto più tardi, quando si sono accorti dello sbaglio. Come vede non c'è nessun morto, e né Sophia né il suo autista sono degli assassini.

– Non riesco a crederci. È andata proprio così?

– Insattamente.

– Il le foto che ho fatto a quel manichino? Chi le ha sostituite con quelle della signora Loretta?

– Per favore, stia zitto. – dissi. – Non parli di quelle foto davanti a tutti...

Il paparazzo restò in silenzio. Nadia, però, senza preoccuparsi delle mie parole, spiegò cos'era successo:

– Nessuno le ha sostituito. Le foto alla signora Loretta le ho fatte io, e così ho finito la pellicola. Per questo le altre non sono venute.

– Cosa? Vuoi dire che quando ho fotografato il manichino nella piazza la pellicola era già finita?

– Sì, avrei voluto parlartene prima ma...

► note

aveva perdonato (inf. perdonare) • aveva scusato, aveva accettato Era molto arrabbiata, non gli aveva ancora perdonato le sue parole.
scoppiò a ridere • esplose a ridere, cominciò a ridere in modo rumoroso Sentendo quelle battute, tutto il pubblico scoppiò a ridere.
manichino • copia in plastica del corpo umano.

note ▲

averlo sedotto (inf. sedurre) • averlo conquistato, averlo fatto innamorare.

A quel punto Fellini fermò la discussione:

– Adesso basta. Si è già perso troppo tempo, è ora di lavorare. Preparatevi per la prossima scena. Tra un minuto si comincia. – Ma non c'è Mastronardi, senza di lui non possiamo. – disse qualcuno.

– Già, perché non arriva?

Tutti sembrarono preoccupati ed anch'io per un momento pensai che le parole del paparazzo fossero vere.
“Forse Marcello è davvero morto.” – mi dissì.
Ma il suono di un **clacson**, proprio dietro di noi, ci levò ogni incertezza: era Marcello che, sopra la sua spider rossa, stava arrivando in quel momento sul set.
Quel giorno dovevamo girare la prima scena del film, quella in cui Marcello e la donna misteriosa (interpretata da me) si incontrano. Lavorammo fino a tardi, poi ce ne tornammo tutti a casa.

 fai gli ESEMPI
val a pagina

PAOLO

Epilogo

“È arrivata l'estate.” – mi dissì.

Il vento caldo di luglio, mentre guidavo per le vie del centro, mi passava sopra i capelli. Il sole era alto nel cielo, la sua luce chiara e violenta batteva con forza su chiese e palazzi. All'angolo della strada un vecchio vendeva gelati ai pochi passanti.

La città era deserta. In quei giorni tutta l'Italia impazziva per le Olimpiadi e le **imprese** di Livio Berruti tenevano la gente davanti ai televisori: proprio a Roma, per la prima volta nella storia, un italiano aveva vinto la finale dei duecento metri.

Fermai la Vespa davanti alla scalinata. Vestita di bianco, con gli occhiali da sole e un rosso foulard sulla testa, Nadia mi stava aspettando, ed era bella e seducente come una diva hollywoodiana.

Salutandomi con un sorriso, salì sulla moto e mi abbracciò. Poi partimmo verso il mare.

Adesso Nadia era contenta, il film con Fellini era finito da poco e già un altro grande regista come Luchino Visconti le aveva chiesto di lavorare con lui.

► note

clacson



44

ALMA Edizioni • Letture Italiano Facile

note ▶

imprese le azioni, qui usato nel senso di vittorie *Ho letto un libro che parla delle imprese di Giulio Cesare*.

seducente attraente, interessante, sexy *Quella donna è molto seducente, mi sono innamorato di lei in un minuto.*

Dolce vita

45

Io ero diventato un fotografo importante: per la pellicola non avevo voluto niente e la Loretti, per ringraziarmi, si era fatta fotografare **in esclusiva**. Era stato un successo: complimenti del direttore, aumento dello stipendio e, soprattutto, un lavoro migliore. Le notti da paparazzo nei locali di via Veneto erano ormai solo un ricordo.

Con Nadia andava tutto benissimo. Da tre mesi uscivamo insieme, eravamo felici e ci volevamo bene. La vita, in quei magici giorni d'estate sembrava dolce come un bel sogno.

FINE

fai gli ESERCIZI
vai a pagina 47

► note

in esclusiva • soltanto da lui.



SCHEDA CULTURALE Intervista sul cinema italiano

Intervistatore: I - Spettatore: S

I: Signore e signori, buonasera. Oggi al Festival di Venezia era la giornata dei film italiani. Siamo venuti davanti al Palazzo del Cinema per ascoltare le opinioni del pubblico. Ecco il primo spettatore che esce... Mi scusi, solo un minuto: com'è andata?

S: Bene, perché?

I: Ci dica qualcosa sui film. Qual era il più interessante, secondo Lei?

S: Io veramente sono venuto a trovare Teresa, la mia fidanzata, che lavora alla biglietteria. I film non li ho visti.

I: Non ne ha visto neanche uno?

S: No, gliel'ho detto.

I: Va be', non fa niente. Grazie e arrivederci.

S: Un momento, siete della televisione?

I: Sì, siamo della RAI. Ma adesso, per favore, si tolga da lì. Dobbiamo fare le interviste con il pubblico.

S: Eccomi, sono pronto. Mi faccia la prima domanda.

I: Ma cosa ha capito... Non è con Lei che voglio parlare. Vada via, per favore.

S: Mi dispiace, ma io da qui non mi muovo. È stato Lei a fermarmi e adesso mi fa l'intervista. Avanti, mi chieda qualcosa.

I: Se ne vada.

S: Vuole che mi metta a urlare?

I: No, no, La prego... Niente scandali.

S: Allora mi faccia quest'intervista! Forza!

I: E va bene, stia calmo però. Le piace il nuovo cinema italiano?

S: Il nuovo cinema italiano? E dov'è?

I: Se Lei andasse al cinema, non me lo chiederebbe. Oggi ci sono molti

SCHEDA CULTURALE

buoni registi: Roberto Benigni, Paolo Sorrentino, Nanni Moretti...

I: Non li conosco.

S: Sì informi, allora. Roberto Benigni con il film "La vita è bella" e Paolo Sorrentino con il film "La grande bellezza" hanno vinto anche un Oscar. Il Nanni Moretti è stato premiato in molti festival in Italia e all'estero. Ormai sono dei grandi registi internazionali.

I: Non dica sciocchezze. De Sica, Rossellini, Visconti, Fellini... Ecco quali sono i grandi registi. Certo non questo Gianni Moretti.

S: Si chiama Nanni, non Gianni.

I: Nanni o Gianni per me è lo stesso. Non vale niente.

I: Come fa a dirlo se non lo conosce? E poi, mi scusi: il cinema di cui Lei parla, adesso non c'è più. Quei registi ormai sono tutti morti.

S: Allora? Non lo sa che l'arte, quando è grande, è immortale? Prenda un film come "Ladri di biciclette", di Vittorio De Sica. È la storia...

I: Lo so, lo so... È la storia di un operaio disoccupato a cui viene rubata la bicicletta.

S: Esatto. Il film è tutto qui. Non c'è nient'altro. Eppure, partendo da questo piccolo fatto, De Sica «riesce a fare un'opera ricca di poesia e di emozione. Attraverso la storia personale del protagonista, ci parla dell'Italia del dopoguerra e dei grandi problemi che il paese vive in quel periodo: la povertà, la disoccupazione, l'ingiustizia sociale...»

I: Mi scusi, ma Lei parla come un libro stampato!

S: Sì, è vero. Ho letto tutto su un libro a casa della mia fidanzata, che studia cinema all'università. Il film non l'ho visto.

I: Non l'ha visto?

S: No, però dev'essere bello. Anzi, il libro dice che è proprio un capolavoro e che De Sica è un grande artista. Altro che Vanni Moretti...

SCHEDA CULTURALE

- I: Si chiama Nanni, non Vanni.
S: Vanni o Nanni per me è uguale. Le cose non cambiano... Vuole sapere che cosa dice ancora quel libro?
I: E va bene.
S: Dice che in quel periodo in Italia c'era un altro regista che faceva film molto belli: si chiamava Roberto Rossellini.
I: Rossellini, certo. Lei ha visto qualche suo film?
S: No, ma il libro parla di "Roma città aperta", il suo capolavoro.
I: È un film che racconta dell'occupazione di Roma da parte dei tedeschi.
S: Esatto. Il libro dice che nessun romanzo o saggio di storia ci ha raccontato meglio quei tragici giorni. Infine dice che sebbene quel cinema fosse fatto con pochi soldi e senza attori famosi, era pieno di idee e di poesia, perché mostrava situazioni reali, proprio come quella della vita. Questo mi piace.
I: Ho capito, Lei sta parlando del neorealismo.
S: Il neo cosa?
I: Neorealismo. È così che è stato chiamato il cinema di De Sica e Rossellini.
S: Ah, non lo sapevo.
I: Adesso lo sa. Va bene, e a parte il neorealismo, Le piace nient'altro?
S: Certo, mi piace Teresa.
I: Chi?
S: Teresa, la mia fidanzata.
I: Ma cosa ha capito... Volevo dire: tra i registi italiani.
S: Ah, dunque... Sì, sono un grande ammiratore di Federico Fellini. I suoi

SCHEDA CULTURALE

- film li ho visti davvero tutti: "La strada", "Le notti di Cabiria", "Otto e mezzo", "Amarcord" e poi "La dolce vita", il mio preferito. Se lo ricorda? Naturalmente, è un film che è entrato nella storia del cinema. La scena in cui Marcello Mastroianni e Anita Ekberg fanno il bagno nella Fontana di Trevi è indimenticabile. Sono d'accordo. E anche le immagini della Roma degli anni sessanta, via Veneto, i paparazzi... Il libro dice che è stato proprio Fellini ad inventare questa parola, così come l'espressione "dolce vita". Guardi che lo so benissimo. La lingua italiana ha preso molte espressioni dal cinema di Fellini. La parola "vitellone", ad esempio, è stato lui il primo ad usarla. Il vero, "I vitelloni" è il titolo di un suo film. Parla di un gruppo di giovani di provincia che passa il tempo a divertirsi, pensando solo al mangiare, al bere e alla bella vita. Vitelloni, appunto: gente che non ha voglia di far niente e che vive sulle spalle degli altri. Conosce qualche altra parola felliniana? L'espressione "amarcord", che Fellini ha usato come titolo di un altro suo famosissimo film. La storia è una serie... La conosco... È una serie di ricordi dell'infanzia del regista nella Romagna degli anni trenta, quando in Italia c'era ancora il fascismo. Giusto. Infatti "amarcord" è un'espressione romagnola che vuol dire "mi ricordo"; ma da quando l'ha usata Fellini è entrata a far parte anche dell'italiano, con il significato di "ritorno al passato, memoria di un tempo che non c'è più."

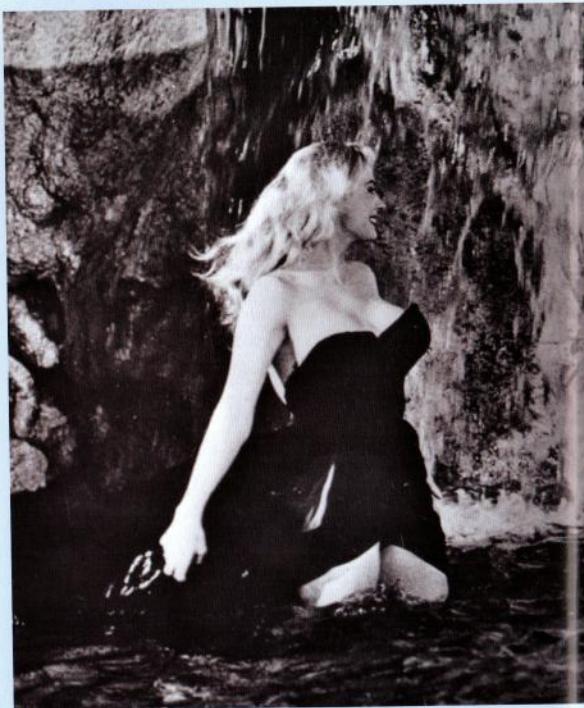
► note

saggio + libro scientifico. Ho letto un bellissimo saggio sulla filosofia greca.

note ▶

sulle spalle degli altri · a spese degli altri, senza dare nessun aiuto. Mario non ha mai lavorato: è sempre vissuto sulle spalle degli altri.

SCHEDA CULTURALE



Dal film "La dolce vita" di Federico Fellini: il famoso bagno di Anita Ekberg nella Fontana di Trevi.

SCHEDA CULTURALE

- I Vedo che Lei è molto preparato.
II Grazie.
III E oltre a Fellini, Le piace qualche altro regista?
IV Sì, Luchino Visconti e Michelangelo Antonioni.
V Effettivamente sono due grandi artisti del nostro cinema.
VI Luchino Visconti è «l'autore raffinato di capolavori come "Ossessione", "Rocco e i suoi fratelli", "Bellissima" e "Morte a Venezia". Mentre Antonioni, forse il più intellettuale dei nostri registi, ci ha dato film come "L'avventura", "La notte" e "L'eclisse", tutti sul tema dell'incomunicabilità dei sentimenti umani».
VII Lei ha ripreso a parlare come un libro stampato.
VIII Ha ragione, ma quando leggo qualcosa è difficile che me la dimentichi: ho una memoria di ferro.
IX Questo l'avevo capito... D'accordo, andiamo avanti: e poi?
X E poi cosa?
XI Non ha altre preferenze?
XII Sì, naturalmente mi piacciono tutte le commedie degli anni sessanta e settanta, quelle con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi...
XIII Ho capito: Le piace la commedia all'italiana.
XIV Sì, quei film ironici e divertenti che, seppur in modo leggero, propongono un'analisi critica della società. Attraverso di essi è possibile farsi un'idea molto precisa di venti anni di storia italiana.
XV Questo cinema infatti ci ha raccontato tanto l'Italia del boom, con

note ▶

affinato - elegante, sofisticato.

memoria di ferro - memoria molto buona. Cristina ha una memoria di ferro: si ricorda sempre tutto.

SCHEDA CULTURALE

le sue speranze e le sue illusioni, quanto l'Italia della crisi, con le sue disillusioni. Protagonista delle storie è sempre l'italiano medio, di cui rappresentano senza falsi pudori le qualità e i difetti».

I: Va bene, va bene, mi sembra che sia abbastanza.

S: Aspetti, non vuole che Le parli del western all'italiana?

I: Eh?

S: Sì, il western all'italiana o spaghetti western, il genere inventato da Sergio Leone sul modello del western americano. Sono i miei film preferiti: hanno avventura, suspense e soprattutto molta ironia.

I: Mi dispiace, penso che sia meglio finire qui. Si è fatto tardi.

S: Un momento, mi faccia ancora qualche altra domanda, La prego.

I: Le ho detto di no.

S: Ma non Le ho ancora parlato del film storico all'italiana e del cinema dei telefoni bianchi!

I: Non fa niente, l'intervista è venuta bene così.

S: Davvero?

I: Sì, è perfetta.

S: Allora, venga che Le offro un caffè. E Le presento anche Teresa, la mia fidanzata: vedrà, è bellissima.

► note

senza falsi pudori - senza moralismi, in modo obiettivo.
difetti - caratteristiche negative, vizi. Giorgio ha due difetti: parla troppo e ascolta poco
cinema dei telefoni bianchi - le commedie sentimentali degli anni trenta e quaranta.

ESERCIZI PAOLO • Capitoli I - II

1. Seegli la frase giusta.

1. Paolo si è avvicinato alla ragazza perché

- a. la conosceva e le voleva parlare.
- b. la voleva aiutare.
- c. la voleva fotografare.

3. Il paparazzo è una persona che

- a. fa molte battute.
- b. beve molto.
- c. fotografa gli attori.

2. Completa il testo con le preposizioni.

"Quella sera il giornale mi aveva chiesto alcune foto ____ la pagina ____ spettacoli. Così ero salito ____ mia Vespa e avevo fatto il giro ____ locali via Veneto ____ ricerca ____ qualche personaggio famoso. Non era difficile trovarne: ____ quegli anni Roma era la capitale ____ cinema e via Veneto era la strada preferita ____ artisti. ____ bar e ____ ristoranti s'incontravano donne bellissime e attori ____ successo, scrittori e registi. Perciò ero riuscito ____ fare molte foto. Poi, mentre tornavo ____ casa, avevo visto la ragazza. Distesa ____ mezzo ____ strada, ____ gli occhi chiusi e il viso pallido, sembrava morta. Era vestita ____ modo elegante, ____ un abito che le lasciava scoperte le spalle. ____ inizio avevo pensato ____ un incidente, ma ____ via non c'erano macchine e tutto sembrava tranquillo".

 ESERCIZI

PAOLO • Capitoli III - IV - V

1 • Vero o falso?

- a. Davanti alla Fontana di Trevi Paolo ha cercato di saperne di più su Nadia.
 - b. Paolo e Nadia vedono un gatto nella fontana.
 - c. Davanti al corpo senza testa, la prima reazione di Paolo è stata di scappare.
 - d. Nadia corre subito a chiamare la Polizia.
 - e. Il poliziotto offre un caffè a Paolo.
 - f. Parlando con il poliziotto Paolo si è divertito.
 - g. Il poliziotto ha pensato che Paolo avesse bevuto troppo.

2 • Metti in ordine le frasi e completa il testo.

- a. - È pieno di monete.
 - b. - No, te l'ho appena detto.
 - c. - No, io non sono di Roma ed è la prima volta che vengo in questa piazza. Pensavo che l'avessi capito.
 - d. - In albergo? Allora non abiti a Roma.
 - e. - Sì, piace anche a me. E dove stavi andando a quell'ora, da sola?
 - f. - Sono i turisti che ce le lasciano. È una tradizione. Non lo sapevi?
 - g. - In albergo.
 - h. - E come? Non mi hai detto niente di te. Non so neanche cosa ci facessi in mezzo alla strada come una morta, poco fa.
 - i. - Te l'ho detto: la primavera. Questa fontana è molto bella, vero?

3 • Completa le frasi con i verbi.

- a. Non potevo andarmene senza prima (*fare*) _____
delle foto.

b. Il tempo in quel momento sembrava (*fermarsi*) _____

c. Pensai che la cosa migliore (*essere*) _____
avvertire la polizia.

56

Trasforma al discorso indiretto il dialogo tra il poliziotto e Paolo, come nell'esempio.

DISCORSO DIRETTO

- Mi racconti che cosa è successo.
 - Stasera io e la mia amica abbiamo fatto una passeggiata fino alla Fontana di Trevi. Siamo entrati nell'acqua, ma proprio mentre eravamo là dentro abbiamo sentito un rumore. Poi, quando siamo usciti, abbiamo trovato un corpo senza testa.
 - E la Sua amica adesso dov'è? Perché non è venuta anche lei al commissariato?
 - Non lo so.
 - Forse Lei farebbe meglio ad andare a dormire. Così domani non ci penserà più.
 - Ma questa è la verità! C'è un corpo senza testa nella piazza!

DISCORSO INDIRETTO

Il poliziotto ha chiesto a Paolo di raccontargli che cosa fosse
quello.

ESERCIZI

PAOLO • Capitoli VI - VII - VIII

1 * Scegli la frase giusta.

1. I poliziotti
 - a. arrestano Paolo.
 - b. dicono a Paolo di andarsene.
 - c. denunciano Paolo per aver fatto uno scherzo.
2. Paolo non ha capito perché ci fossero
 - a. solo le foto della Loretta.
 - b. solo le foto del corpo.
 - c. le foto della Loretta invece di quelle del corpo.
3. Dopo aver parlato con Silvestrini, Paolo
 - a. ha continuato a pensare a uno sbaglio nello sviluppo.
 - b. ha continuato a non capire.
 - c. si è convinto di aver immaginato tutto.
4. All'appuntamento in piazza d'Spagna Nadia
 - a. è arrivata prima di Paolo.
 - b. è arrivata dopo mezz'ora.
 - c. non si è presentata.

2 * Completa il testo coniugando i verbi tra parentesi nei modi e tempi della lista.

Condizionale composto (1 verbo) Indicativo imperfetto (4 verbi)

Indicativo passato remoto (1 verbo)

Indicativo trapassato prossimo (2 verbi)

(Io-tornare) _____ a casa con la testa confusa.

(Sentire) _____ nelle gambe tutta la stanchezza di quella lunga notte e (ripensare) _____ allo strano modo in cui (iniziare) _____: il mio incontro con Nadia, il ballo nel locale, la passeggiata e il bagno nella fontana...

L' (rivedere) _____ più _____? Non (sapere) _____ niente di lei, a tutte le mie domande (dare) _____ solo delle risposte molto vaghe. In fondo, anche le (essere) _____ un mistero.

ESERCIZI

NADIA • Capitoli I - II - III - IV

1 * Scegli la frase giusta.

1. Nadia era in mezzo alla strada perché
 - a. si era sentita male per il freddo.
 - b. si era sentita male per il caldo.
 - c. voleva uccidersi.
2. La foto a Sophia Loretta le ha fatto
 - a. Nadia.
 - b. Paolo.
 - c. un paparazzo.
3. Nadia non ha aspettato Paolo perché
 - a. ha voluto fargli uno scherzo.
 - b. era arrabbiata.
 - c. ha avuto paura.
4. Invece di andare a piazza di Spagna, Nadia
 - a. è andata a Cinecittà
 - b. è rimasta in albergo a dormire.
 - c. è tornata alla Fontana di Trevi.

Completa il testo con i verbi.

Quella sera, avendo deciso di _____ finita, mi _____ in mezzo alla strada e avevo aspettato che una macchina. Non ne _____ più di quella vita infelice. Ero venuta a Roma _____ di diventare una grande attrice e invece, dopo tre mesi, ero ancora senza lavoro. Per fortuna, prima che _____ troppo tardi, Paolo si era fermato e mi _____ in un locale di Via Veneto. Era stato molto gentile, tuttavia la storia sulla primavera non lo _____. Era troppo assurda: neanch'io _____ me l'_____. Infine, dopo _____ le musiche suonate dall'orchestra, dal locale per fare una passeggiata".

3* Scegli la forma corretta.

Non ci **fui/fu/fece** il tempo. Proprio in quel momento, infatti, **vedi/vedei/vidi** la Loretti e il suo amico baciarci. Così non ci **pensai/pensetti/pensii** due volte: **prendei/presi/prendetti** la macchina fotografica che Paolo aveva lasciato sul tavolo e li **fotografai/fotografeci/fotografettai**. Una, due, tre foto... Davvero divertente fare il paparazzo! I due, naturalmente, non **fummo/furono/feceroni** contenti. Appena **si accorgerono/si accorgerettero/si accorsero** della luce dei flash, **si coprirono/si copersero/si coprittero** il viso con le mani e **se ne andettero/se ne andaro/se ne andarono**.

4* Unisci le frasi correttamente.

- | | |
|---|-----------------------------------|
| a. Non capisco come <input type="checkbox"/> | 1. di aspettarlo. |
| b. Ero paralizzata <input type="checkbox"/> | 2. l'avrei più rivisto. |
| c. L'avevo capito subito che <input type="checkbox"/> | 3. era suonato il telefono. |
| d. Quando bevo troppo, <input type="checkbox"/> | 4. sia potuto accadere. |
| e. Non avevo avuto il coraggio <input type="checkbox"/> | 5. finisco per fare cose pazze. |
| f. Mentre stavo per uscire, <input type="checkbox"/> | 6. con lui mi sarei trovata bene. |
| g. Mi chiedevo se <input type="checkbox"/> | 7. dalla paura. |

5* Completa il testo con i pronomi.

Camminando senza direzione io e Paolo eravamo arrivati alla Fontana di Trevi. Era la prima volta che ___ vedeva, da quando ero a Roma passavo le giornate tra Cinecittà e l'albergo, e la sera ero così triste che non avevo alcuna voglia di fare la turista. E poi conoscevo pochissime persone, in ogni caso nessuno con cui ___ andasse di uscire. Ai produttori e ai registi che ___ chiedevano rispondevano sempre di ___ sa che tipi sono, di loro non c'è da fidar___. Paolo invece era diverso. Era simpatico e gentile, e non sembrava il solito pappagallo. Era molto curioso, però. Appena ___ era accorto che non ero di Roma aveva cominciato a far ___ tutte quelle domande sulla mia vita: dove abiti, cosa fai, con chi lavori... Ma io, che non amavo parlar___, ___ ero levata le scarpe ed ero entrata nella fontana.

ESERCIZI PAOLO • Capitoli I - II

I * Vero o falso?

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Paolo ha pensato che Orlando fosse un amico di Nadia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Sophia Loretti fa a Paolo un'offerta milionaria. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Silvestrini ingrandisce le foto e Paolo scopre una cosa importante. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Paolo dagli ingrandimenti capisce che l'uomo senza testa era un manichino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Paolo decide di incontrare ancora Sophia Loretti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Secondo Paolo, Sophia Loretti sa qualcosa, ma non vuole dirlo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

II * Rimetti in ordine il dialogo e completa con i verbi.

- a. - Scusi, dove mi sta portando?
 b. - Gliel'ho detto: mi chiamo Orlando.
 c. - Ma io non La conosco! Non so chi (*essere*) _____!
 d. - Lei è pazzo.
 e. - Insomma, mi vuole spiegare cosa vuole da me?
 f. - Risponda, per favore.
 g. - Venga con me, non (*fare*) _____ domande.
 h. - Le assicuro che non sono pazzo. Allora, chi sceglie: Sophia Loretti, Anna Magnani, Monica Vitti?
 i. - Bravo, anch'io () _____ lo stesso.
 j. - Prima mi (*dire*) _____ una cosa: secondo Lei chi è la più grande attrice italiana?
 m. - È va bene: Sophia Loretti.
 n. - Senta, se non mi lascia andare chiamo la polizia!

ESERCIZI

SOPHIA LORETTI • Capitoli I - II - III

1 • Scegli la frase giusta.

1. Sophia Loretti è riuscita ad avere le foto a. grazie alla gentilezza del direttore. b. grazie alla sua bellezza. c. pagando.
2. Sophia Loretti a. ha detto ad Orlando di uccidere Mastronardi. b. ha ucciso Mastronardi. c. non sapeva niente di quella storia.
3. La sera prima Paolo a. ha visto veramente il corpo di Mastronardi. b. ha visto solo un manichino. c. ha immaginato tutto perché aveva bevuto.
4. Le foto della piazza a. sono state sostituite. b. non sono venute perché quando Paolo le ha fatte la pellicola era già finita. c. non sono venute perché c'è stato uno sbaglio nello sviluppo.

2 • Completa il testo con i verbi al congiuntivo (presente, imperfetto e trapassato).

"Idiota. Non capisco come (*potere*) _____. Baciarmi in quel modo davanti a tutti. Ha pensato che (*essere*) _____ innamorata di lui, lo stupido. E solo perché gli avevo detto che era simpatico, niente di più. Così domani ci saranno le nostre foto sui giornali. Perfetto. Mio marito sarà contento." Ero furiosa. Non avrei mai immaginato che Marcello (*arrivare*) _____ a tanto.

Se lo (*sapere*) _____, certamente non avrei accettato il suo invito.

3 • Completa il testo con i sostantivi.

"Quella sera, dopo aver girato l'ultima _____, Marcello mi aveva invitata a bere un _____. Avevamo fatto una _____ fino a via Veneto ed eravamo entrati in un _____. Marcello era stato molto spiritoso: aveva scherzato tutto il tempo dicendo una _____ dietro l'altra. Poi, davanti a tutta quella gente, mi aveva sorpresa con un _____. Prima che potessi reagire, un _____ aveva avuto il tempo di fotografarci. Così, quando Marcello era venuto a scusarsi, gli avevo dato uno _____ e me ne ero tornata a casa. La mattina dopo avevo chiamato Orlando, il mio _____ dalla _____ pelata, e gli avevo chiesto di aiutarmi. Infatti, se mio _____ avesse visto quelle foto, sarebbe successo uno _____".

ESERCIZI

Epilogo • PAOLO

4 • Vero o falso?

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Paolo ha comprato una macchina. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. È l'estate del 1960 e a Roma ci sono i giochi olimpici. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Nadia lavora con i più grandi registi italiani. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Paolo è diventato direttore di una rivista importante. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Nadia e Paolo vivono la loro personale "dolce vita" fatta di amore e felicità. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

5 • Abbina gli aggettivi che hanno lo stesso significato, come nell'esempio.

- | | | | |
|---|---|---------------|-----------------|
| a. seducente <small>③</small> | f. furioso <input type="checkbox"/> | 1. irritante | 6. confuso |
| b. vago <input type="checkbox"/> | g. ipocrita <input type="checkbox"/> | 2. allegro | 7. sorprendente |
| c. esasperante <input type="checkbox"/> | h. pallido <input type="checkbox"/> | 3. attraente | 8. triste |
| d. infelice <input type="checkbox"/> | i. inaspettato <input type="checkbox"/> | 4. arrabbiato | 9. falso |
| e. vivace <input type="checkbox"/> | | 5. bianco. | |



SOLUZIONI ESERCIZI

PAOLO • Capitoli I - II

1. 1/b; 2/a; 3/c; 4/a • 2. per, degli, sulla, dei, di, alla, di, in, del, dagli, Nei, nei, di, a, a, in, alla, con, in, con, All', a, sulla

PAOLO • Capitoli III - IV - V

1. V: a, c, e, g; F: b, d, f • 2. 1/a; 2/f; 3/c; 4/h; 5/i; 6/e; 7/g; 8/d; 9/b • 3. a. aver fatto; b. essersi fermato; c. fosse •

4. *soluzione possibile:* Il poliziotto ha chiesto a Paolo di raccontargli cosa fosse successo.

Paolo gli ha detto che quella sera lui e la sua amica avevano fatto una passeggiata fino alla Fontana di Trevi, erano entrati nell'acqua ma, proprio mentre erano là dentro, avevano sentito un rumore; poi, quando erano usciti, avevano trovato un corpo senza testa.

Allora il poliziotto ha domandato a Paolo dove fosse in quel momento la sua amica e perché non fosse andata anche lei al commissariato.

Paolo gli ha risposto di non saperlo. Infine il poliziotto ha detto a Paolo che forse avrebbe fatto meglio ad andare a dormire, così il giorno dopo non ci avrebbe più pensato.

Ma Paolo gli ha gridato che quella era la verità e che c'era un corpo senza testa nella piazza.

PAOLO • Capitoli VI - VII - VIII

1. 1/b; 2/c; 3/b; 4/c • 2. Tornai, Sentivo, Ripensavo, era iniziata, avrei più rivista, sapevo, aveva dato, era

NADIA • Capitoli I - II - III - IV

1. 1/c; 2/a; 3/c; 4/a • 2. farla, ero distesa, passasse/arrivasse, potevo, sognando, fosse, aveva accompagnato/-a, aveva convinto, avessero raccontata, avrei creduto, aver ballato, eravamo usciti • 3. fu, vidi, pensai, presi, fotografai, furono, si accorsero, si coprirono, se ne andarono • 4. a/4; b/7; c/6; d/5; e/1; f/3; g/2 • 5. la, mi, me lo, si, fidarsi, si, farmi, parlarne, mi

PAOLO • Capitoli I - II

1. V: b, c, e, f; F: a, d • 2. 1/a; 2/g - faccia; 3/c - sia; 4/b; 5/e; 6/l - dica; 7/d; 8/h; 9/n; 10/f; 11/m; 12/i - avrei detto

SOPHIA LORETTI • Capitoli I - II - III

1. 1/c; 2/c; 3/b; 4/b • 2. abbia potuto, fossi, arrivasse, avessi saputo • 3. scena, bicchiere, passeggiata, locale, battuta, bacio, paparazzo, schiaffo, autista, testa, marito, scandalo

Epilogo • PAOLO

1. V: b, c, e; F: a, d • 2. a/3; b/6; c/1; d/8; e/2; f/4; g/9; h/5; i/7

DOLCE VITA

Alessandro De Giuli • Ciro Massimo Naddeo

Roma, 1960.

L'incontro tra una giovane attrice e un fotografo,
coinvolti in una misteriosa avventura tra la via Veneto
della dolce vita, Fontana di Trevi e Cinecittà.

LIVELLO 1
A1 • 500 parole

LIVELLO 2
A1/A2 • 1000 parole

LIVELLO 3
A2 • 1500 parole

LIVELLO 4
B1 • 2000 parole

LIVELLO 5
B1/B2 • 2500 parole

La nuova serie di **Letture Italiano Facile**
propone racconti originali e semplici da leggere.

Storie graduate in 5 livelli di difficoltà,
con tantissimi esercizi e con la possibilità di accedere
gratuitamente on line alla versione audio.

audio on line su
www.almaedizioni.it/italiano-facile



Questo libro, sprovvisto del presente talloncino,
è da considerarsi "copia saggio", fuori commercio.
N
la v
testa n

64

ALMA Ed.



ALMA
Edizioni

www.almaedizioni.it

prima st
nuova edizione: s
ISBN 978-88-

biblioteca
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
- GUATEMALA -
9 788861 023850

2